

Lo Stato a pezzi

Favolose prebende e cariche inventate per gli alti papaveri

Sperperi inammissibili e stipendi insufficienti - Un'ondata di fondo sta travolgendo l'attuale « assetto » burocratico - Dalle cose emerge l'esigenza di una vera riforma

Non è marcio soltanto quello che arriva sul tavolo del Magistrato. Nella pubblica amministrazione è marcio anche molto di quello che le norme di questo Stato borghese consentono.

E' accaduto che ad un direttore generale di un grosso carrozzone previdenziale sono stati liquidati, in virtù di un particolare contratto, per soli sette anni di lavoro, trentacinque milioni di buonauscita (e mai parola fu mossa appropriata); che, sempre con l'ausilio di particolari norme, ad ognuno dei membri di una commissione di esami di un ente pubblico sono stati pagati, per un solo concorso, due milioni di indennità; che ad alcuni titolari delle cattedre delle cliniche delle Università - funzionari dello Stato - sono stati liquidati (per dividendi e compensi) da dieci anni a 50-100 milioni in un anno; che un conservatore delle ipoteche (funzionario della Finanza) ha guadagnato 50 milioni di prebende in un anno; che la Giunta comunale di Roma considera di avere fatto un grosso affare ad avere limitato a « soli » venti milioni circa all'anno le indennità extra dell'ufficiale sanitario; che per legge alcuni direttori generali hanno 10 ed anche 16 incarichi in Consigli di amministrazione e Collegi sindacali, ricevono una serie di emolumenti che non si conosce, che non conosce l'ufficio delle tasse e che la « avanzata e funzionale » riforma tributaria dell'altro giorno si preoccupa di non prendere in esame, anche perché a prepararla sono stati materialmente questi stessi autorevoli personaggi.

Tesoro che era uno spreco di denaro istituire cinque posti di direttore centrale di cui nessuno (salvo gli aspiranti) sentiva l'esigenza. Ne sono stati fatti undici, ed intanto l'Ente in questione non ha nemmeno i soldi per rimborsare le pratiche di malaffare. Secondo i dati ufficiali della Ragioneria Generale dello Stato (al 1° gennaio 1968) su ogni otto impiegati dei ministeri e relativi uffici periferici uno è un « direttivo ». Ma, evidentemente, non un dirigente. E dirigenti non possono essere nemmeno i direttori generali ed ispettori generali se, nel complesso, ne abbiamo 1 ogni 70 impiegati.

Soldi per « bardature »

Ora, qualcuno dovrebbe spiegarci perché il Paese deve permettersi il lusso di una tale bardatura, che si regge sull'accrescimento e la perdita di tempo. Quindi le somme che vanno in questa direzione, senza nulla rinnovare subito, sono soldi tolti ad esigenze ben altrimenti meritevoli di maggiore cura.

Questa verità deve « sentirsi » come cosa propria anche i giovani funzionari e tutti coloro che, nei quadri direttivi dell'amministrazione, si rendono conto di essere inseriti in un ingranaggio, che offende la coscienza democratica del Paese, che non può più reggere all'urto della logica e della spinta rinnovatrice. Tanto più che la grande maggioranza dei dipendenti, specie nelle aziende, nei servizi, negli uffici a diretto contatto con il pubblico, nella scuola, lavoro e fa del suo meglio per supplire a deficienze croniche, pur essendo retribuiti in modo insoddisfacente.

Noi facciamo appello, quindi, a tutte queste forze perché questa battaglia, che deve essere combattuta dalle masse popolari e lavoratrici, sia condotta anche con il loro contributo. Tanto più che la nostra strategia di avanzata democratica al socialismo poggia su un profondo rinnovamento del Paese e delle strutture economiche.

Cinque posti di direttore

D'altra parte, sempre in virtù di certe norme (e quindi, tutto è a posto) si inventano esigenze inesistenti per costruire nuovi posti di « direzione »: è capitato, infatti, ad alcuni rappresentanti sindacali della CGIL in un consiglio d'amministrazione di un Ente, di far presente all'attuale ministro del

miche, sociali e politiche, comprendendovi un articolato processo di riforma democratica della pubblica amministrazione. Gli obiettivi di questa riforma sono il decentramento più ampio dei poteri e delle strutture, la responsabilità degli impiegati ad ogni livello dell'apparato, come responsabilità di fronte alla collettività della quale essi sono al servizio. Quindi — per questa via — una reale rivalutazione della funzione pubblica.

E sono gli obiettivi più generali della nostra battaglia per mutare il volto di questa società, che tutti i dipendenti pubblici, come ogni altro lavoratore, devono sentire essenziali al momento attuale. Essi riguardano l'occupazione, l'assistenza e la previdenza, la riforma ospedaliera, la scuola, le pensioni, il giusto salario, la casa ad un fitto equo, la eliminazione del malcosto, delle prebende, degli sperperi; e riguardano la esigenza di democrazia e di progresso contro l'autocritismo delle strutture pubbliche e del sistema economico basato sullo sfruttamento.

Tale società nuova è incompatibile con l'attuale sistema oppressivo, di cui l'apparato pubblico è espressione anche nei confronti della maggioranza dei dipendenti.

I miracolati della situazione

« Non è di questa amministrazione che ha bisogno il Paese », è stato gridato l'altra mattina nella combattiva assemblea svolta al ministero del Tesoro, verso la quale hanno mostrato subito la loro ostilità gli alti burocrati, i miracolati della situazione. Questo fatto, insieme ad altre manifestazioni concrete che sottolineano, anche nel settore pubblico, come prenda consistenza la coscienza della necessità di un preciso collegamento tra lotte salariali e riforme, costituisce il fatto positivo di questa travagliata vortenza.

Ugo Vetere

Una salda unità operaia e cittadina ha piegato Piaggio

TUTTA PALERMO HA FESTEGGATO la vittoria dei navalmeccanici

Grande comizio unitario al Politeama — Un lungo e forte corteo per le vie cittadine



PALERMO — Un momento del corteo dei piaggiati.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Una grande festa operaia e cittadina ha sigillato, stamane, la splendida vittoria dei tremila navalmeccanici palermitani, dopo tre mesi di lotta durissima, hanno costretto alla resa il gruppo Piaggio imponente, all'alba di domenica, la firma di un patto di pace, che, sul piano salariale e normativo che su quello del potere operaio. In un clima di grande maturità sindacale e di forte tensione politica (un clima che è più eloquente e ferma risposta alle farneticazioni golpiste di quanti pretendevano di mobilitare l'intero apparato repressivo dello Stato, l'esercito compreso, a sostegno degli interessi e delle provocazioni di un padronato ottuso e impudente), i navalmeccanici hanno voluto dimostrare di aver fatto il loro dovere, di aver difeso il loro valore generale della loro battaglia e della loro vittoria. Questo elemento è stato ed è del resto, il denominatore comune dei discorsi stamane (fatti dai dirigenti della CGIL e della CISL). Ha parlato anche il segretario regionale del nostro partito, Macaluso) e delle dichiarazioni di commento del nostro fabbrico, che un successo conseguito dai navalmeccanici palermitani. Che, intanto, l'accordo di Palermo sia un fatto nazionale che va salutato da tutta la classe operaia ed in primo luogo dai metalmeccanici — come un impegno per la prossima battaglia contrattuale, stanno a testimoniare i suoi contenuti: il forte aumento retributivo e non riacquisto del salario (39 lire orarie tra incremento di paga e riscontro integrale dell'accordo sulle zone, che Piaggio pretendeva di non accettare, considerandolo « superato » da un precedente intoccabile aumento); il diritto di assemblea; la costituzione dei Comitati di reparto per la contrazione dei costi e la gestione paritetica dell'antifurto; l'ampio ampliamento dell'organico (200 contrattisti saranno assunti in pianta stabile) e cento passaggi a qualifiche superiori per non parlare della revoca del licenziamento-rappresaglia, del gettone straordinario per chi non può usufruire della settimana corta, ecc.

Tra una roccia e l'altra, il cantiere palermitano a fine d'anno avrà incrementato la propria retribuzione di 90.000 lire circa: addirittura di più di quella fattoria 14 mila cui il partito aveva il potere di mandare in bestia i padroni. Ma la vittoria dei cantieristi è anche la vittoria dell'unità. Infatti, con la loro piattaforma di lotta, essi sono riusciti a sviluppare un'azione che li ha collegati con gli altri lavoratori in lotta a Palermo (ferrovieri, assistiti, operai, comunisti, ecc.) con le decine di migliaia di cittadini che si battono per i più elementari servizi civili, con gli operai del settore pubblico e con i giovani. Ne sono simbolo due scioperi generali e le 110.000 firme raccolte tra i palermitani in tre giorni in calce ad un appello di solidarietà nazionale contro Piaggio. E' unità politica: lo schieramento PCI-PSI-PSIUP-sinistra dc, che ha imposto la decisione del Parlamento siciliano di finanziare la resistenza operaia è il risultato della azione comune degli operai e dei loro sindacati. Qui sta il segreto della vittoria: ma qui sta anche la premessa per una ulteriore, necessaria maturazione di questo processo. Ma come oggi cioè, e proprio qui a Palermo, l'unità operaia nella fabbrica va mantenuta e può essere conservata per la lotta nella società: per dare alla Sicilia e al Mezzogiorno lavoro e nuove industrie; per imporre un massiccio intervento delle partecipazioni statali (l'unità significa lotta degli operai palermitani aveva il posto in primavera che l'IRI interviene per rilevare l'Elitrona, una fabbrica di macchine a mille specializzati); per portare avanti quel faticoso processo di ricollegamento degli interessi dei lavoratori alla realtà della regione e alle ansie dei siciliani; per far maturare una alternativa di sviluppo economico e sociale; per liberare la città dai lavoratori anziani che creano il caos. Quel caos di cui il Corriere fa finta di indignarsi addossandone la responsabilità al matusalemme di Piaggio, alla Confindustria, alla DC e perché no, al generale-golpista Giglio, l'uomo che alla vigilia della vittoria del cantiere aveva minacciato di usare contro di loro le truppe armate.

In lotta i tecnici dei telefoni di Stato

Il sindacato telefonico di Stato della FIP CGIL, comincia a dare il personale tecnico del NASST addetto agli impianti esterni e interni, a scendere da ogni prestazione straordinaria, eccedente il limite massimo mensile straordinario ad esso assegnato. A tale decisione il personale è stato costretto da una recente unilaterale disposizione della direzione del NASST che vieta l'assunzione e il supero di detto limite di straordinario non riconoscendo per eventuali eccedenze nessun compenso corrispettivo.

Il sindacato fa notare che per la natura del servizio espletato dal predetto personale tecnico — rapido intervento sulle linee in caso coassiale nei casi di interruzione — che non consente l'utilizzo di un personale diverso da quello già in servizio, la durata delle prestazioni straordinarie non può essere preordinata. Pertanto la limitazione introdotta dall'azienda, in considerazione anche della carenza numerica e della disfunzione distributiva del personale, minaccia di causare gravi disservizi.

Il sindacato precisa infine che recenti prese di posizione da parte della stampa padronale contro il personale tecnico del NASST, l'eccezionale addirittura di sabotaggio possono generare il dubbio che ci si trovi ancora una volta di fronte a manovre di ben individuata forza economica private volte a screditare la gestione statale del servizio.

Il giorno 23 corrente seraneamente come disse è deceduto il COMM.

GIOVANNI SAJJA Strazati dal dolore partecipano al lutto: — i figli Gaetano Saija e Agata Lombardo — i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 alle ore 11, partendo dalla casa dell'Ente, via Boccapaduli 33 per la Chiesa della Trasfigurazione - Piazza della Trasfigurazione (Monteverde Nuovo).

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della SPI Società per la Pubblicità in Italia — partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il condirettore della succursale di Roma dott. Gaetano Saija, per la scomparsa del suo diletto genitore.

COMM.

GIOVANNI SAJJA

Partecipano al lutto: — Ercolo Lanfranchi — Raffaele Jacchia — Teresa Coretti — Gaetano Saija — Gennaro Zangiacomi — Jean Pierre Richard

Raffaele Jacchia con la moglie Martha sono vicini con affettuoso cordoglio al dott. Gaetano Saija per la dolorosa scomparsa del suo diletto genitore.

COMM.

GIOVANNI SAJJA

Alfredo Andriani, Giuseppe Bergamini, Costantino Cavallini, Renato Cola, Guido Nobili, Angelo Paladini, Luigi Valserchi, Giuseppe Rinaldo Confalonieri, Alfredo De Nora, Aldo Fiorati, Emilio Matteucci, Duilio Piastrelli partecipano al grave lutto del dott. Gaetano Saija, condirettore della succursale di Roma della SPI — Società per la Pubblicità in Italia — per la scomparsa del suo diletto genitore.

COMM.

GIOVANNI SAJJA

I funzionari e i dipendenti tutti della succursale di Roma della SPI Società per la Pubblicità in Italia — prendono parte al grave lutto del loro condirettore dott. Gaetano Saija per la scomparsa del suo diletto genitore.

COMM.

GIOVANNI SAJJA

La C.I.P.P. — Compagnia Internazionale Pubblicità Partecipazioni — alla notizia che ha colpito il dott. Gaetano Saija, condirettore della succursale di Roma della SPI — Società per la Pubblicità in Italia — per la dolorosa scomparsa del suo diletto padre.

COMM.

GIOVANNI SAJJA

partecipano al lutto: — Carlo Arduo di Castelvetere — Sergio Donnabilla — Luigi Suglia

COMM.

GIOVANNI SAJJA

La Società P.Q.S. — Pubblicità Quotidiana — alla notizia che ha colpito il dott. Gaetano Saija, condirettore della succursale di Roma della SPI — Società per la Pubblicità in Italia — per la scomparsa del suo diletto genitore.

COMM.

GIOVANNI SAJJA

La Direzione dell'Unità prende viva parte al cordoglio del dott. Gaetano Saija condirettore della succursale di Roma della SPI per la scomparsa del padre.

COMM.

GIOVANNI SAJJA

partecipano al lutto: — Giuseppe Nota

Mozione al Parlamento

Nuovi compiti per l'AIMA proposti dal PCI

Questo organismo deve essere liberato dallo stato di inferiorità rispetto alla Federconsorzi

L'AIMA deve poter funzionare. Anzi i suoi compiti devono essere ampliati. Adeguati ai provvedimenti dovuti essere presi con urgenza dal governo. Lo scandalo di questo organismo incapace di muoversi e quasi sempre posto in posizione subalterna rispetto alla Federconsorzi, deve cessare. Lo hanno chiesto formalmente al governo in questi giorni i parlamentari comunisti che hanno presentato contemporaneamente alla Camera e al Senato due mozioni di cui primi firmatari sono rispettivamente i compagni onorevoli Bardelli e Barca e il sen. Chiaromonte. L'AIMA (Azienda per gli interventi di mercato in agricoltura) è stata istituita con la legge 13 maggio 1968 che oltre a non avere avuto applicazione in molte sue norme importanti, si è rivelata — è detto testualmente nella mozione comunista — inadeguata in relazione ai compiti di promozione della cooperazione e dell'associazionismo in agricoltura, di sviluppo della produzione e di adeguamento degli indirizzi culturali alle esigenze di mercato. L'AIMA non è stata mai posta nelle condizioni di darvi la strutturazione necessaria allo svolgimento delle funzioni pubblicistiche previste dalla legge istitutiva. Nelle suddette mozioni dei parlamentari comunisti si impegna il governo: a) ad adottare con urgenza i necessari provvedimenti di retti ad eliminare le condizioni di mancato adempimento ad obblighi di legge nell'attività dell'AIMA; b) a regolamentare l'affidamento dei servizi e degli interventi che l'AIMA deve effettuare attraverso gli enti assuntori di cui all'articolo 10 della legge istitutiva, garantendo la pubblicità ed escludendo ogni condizione di esclusiva a vantaggio della Federconsorzi; c) ad assicurare all'AIMA adeguate possibilità di ricorso al credito, al fine di evitare che sia costretta ad affidare i servizi e gli interventi solo ad enti assuntori che dispongono dei mezzi finanziari necessari; d) a riconoscere il diritto delle cooperative, dei loro consorzi e dei produttori di avvalersi delle attrezzature e degli impianti di raccolta, conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli, pubblici e privati, realizzati con finanziamenti pubblici; e) ad adeguare l'organico dell'AIMA con personale qualificato attraverso assunzioni da farsi nel rispetto delle norme di legge. Nella mozione dei parlamentari del PCI il governo viene invitato a far conoscere le proprie posizioni in merito alla esigenza di una nuova legge rivolta a trasformare e ad ampliare i compiti dell'AIMA e a definire i poteri autonomi dell'ambito del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Assemblea a Bologna

Cooperative più forti in campo assicurativo

La compagnia della Lega ha aumentato del 31 per cento la propria attività in un anno

Bologna, 23. Dirigenti delle cooperative aderenti alla Lega di tutta Italia hanno partecipato all'assemblea annuale della compagnia di assicurazioni UNIPOL, che si è tenuta ieri a Pontecchio Marconi: i 500 milioni di capitale della UNIPOL sono infatti interamente di proprietà delle cooperative e così sarà anche per i 250 milioni di aumento che si stanno realizzando con l'adesione di nuovi organismi sociali. Il direttore della UNIPOL, rag. Sergio Getici, ha presentato un bilancio che nel 1968 ha realizzato una produzione di 6 miliardi e 819 milioni, con un incremento del 31% rispetto all'anno precedente. Costituita di recente, la compagnia ha trovato qualche difficoltà iniziale a farsi conoscere per quello che è: un organismo sociale, di autogestione dei cooperatori, che intende svolgere un servizio assicurativo auto e di ogni altro tipo, ora anche assicurazione vita, con criteri sociali, senza pretese speculative. Ora che la compagnia ha una larga base nazionale il suo sviluppo si fa più rapido e più interessante è anche il discorso sul suo ruolo. Il fatto che l'assicurazione auto, ad esempio, stia per diventare obbligatoria, rende ancora più evidente la necessità che siano organismi sociali a operare in questo settore, escludendone la speculazione. Le assicurazioni private sono invece oggi oggetto di un vero e proprio assalto della speculazione. Da un lato assicuratori dei sistemi previdenziali garantiti dalla legge lasciano largo spazio a varie forme di assicurazione personale e familiare; dall'altro l'assicurazione auto, incendio, vita ecc., fornisce enormi mezzi finanziari a basso costo ai grandi gruppi imprenditoriali. Anzi, ogni fornisce anche la materia prima per esportare all'estero capitali. La UNIPOL, nei primi anni di vita, ha risposto invece in pieno al suo scopo sociale, investendo circa tre miliardi di lire in impianti del movimento cooperativo. Essa perciò conduce una politica di collegamento con tutto il movimento democratico: già ha stipulato convenzioni di collaborazione con l'Alleanza dei contadini, la Confederazione dell'artigianato, l'ARCI. Una polizza speciale, collegata alla nascita dell'organizzazione democratica dei cacciatori ARCI-Caccia è stata stipulata per i cacciatori. Ci si propone di rinnovare e adeguare la convenzione con la CGIL. L'assemblea ha eletto presidente onorario l'avvocato Oscar Gaeta. Il consiglio di amministrazione è stato costituito dall'ampia base democratica data dall'organico: ne fanno parte Carlo Baldi (cooperative) di Bologna, Fulco Checucci (presidente Coop. Italia), Antonio Cilia (Federcoop Reggio E.), Vittorio Cova (Federcoop Milano), Carlo Coniglio (Federcoop Bologna), Giancarlo Dall'Olio (Federcoop Parma), Giuseppe Ferrarini (Cooperative Melloni), Giancarlo Ferrarini (consiglio della Lega), Luigi Gasperi (Federcoop Forlì), Romeo Guarnieri (presidenza Lega), Ilario Guazzaloca (Federcoop Modena), Raymond Lemaitre (Previdenza Sociale di Bruxelles), Elio Luchini (presidenza della Lega), Renato Mazzanti (Federcoop Firenze), Sergio Meoni (Federcoop Livorno), Romualdo Schiavo (Federazione Mutualità), Luciano Vigone (vice presidente della Lega), Cino Zambelli (presidenza Lega), Guerrino Viasini (Federcoop Ravenna), Adriano Zotti (Federcoop Ferrara), Giovanni Russi (Alleanza contadini), Primo Feliciani (Confederazione artigiani), Vladimir Rossi (Lega cooperative).

Assemblea Alitalia

L'assemblea degli azionisti dell'Alitalia, riuniti ieri a Roma sotto la presidenza dell'ing. Bruno Velani, ha approvato il bilancio al 31-12-1968 che chiude con un utile netto di L. 3.699.504.766.

Il suddetto utile consente di distribuire alle azioni ordinarie e privilegiate un dividendo nella misura del 7% (pari a L. 700 per azione), che sarà pagabile dal 24 giugno 1969.

L'assemblea ha anche confermato nella carica i consiglieri della società ing. Guido De Unterrichter, dott. Salvatore Magri, dott. Vittorio Vaccari, già nominati per cooptazione nel corso dell'esercizio 1968. Il dott. Vaccari è stato riconfermato nella carica di vice-presidente.

Nessun pagamento al Biafra

OWERRI (Biafra), 23. — Il capo dell'Alta corteo del Biafra sir Louis Mbanefo ha ammentato ieri di aver detto che il governo italiano aveva pagato al Biafra la somma di L.250.000 sterline come royalties petrolifere.

Iniziativa razzista avallata dal governo

Vogliono espellere dalla Svizzera trecentomila lavoratori stranieri

Critiche alla grave decisione, dovuta ad un comitato nazionalista di Zurigo, anche dagli imprenditori elvetic

GINEVRA, 23. Il governo elvetico ha dichiarato ufficialmente valida la gravissima iniziativa « contro l'indossamento della Svizzera » lanciata dal comitato svizzero « Volk und Heimat » (Popolo e Patria) per limitare al massimo l'afflusso di stranieri nel Paese. Nello stesso tempo il Consiglio federale ha reso noto, nel dettaglio, il contenuto dell'iniziativa diretta a colpire l'emigrazione soprattutto italiana, che si propone, in particolare: 1) il numero degli stranieri non deve superare in ogni Cantone, il dieci per cento dei cittadini svizzeri esistenti secondo l'ultimo censimento. Per il Cantone di Ginevra, tra le eccezioni, è tenuto conto che la città ospita numerose organizzazioni internazionali, la proporzione ammessa è del 25 per cento; 2) nel numero degli stranieri che dovranno essere allontanati dalla Svizzera non sono tenuti in considerazione: gli stagionali (i quali non dimorano più di nove mesi l'anno e vengono senza la famiglia), i frontalieri, gli studenti universitari, i turisti, i funzionari di organizzazioni internazionali, i membri delle delegazioni diplomatiche e consolari, gli uomini di scienza e gli artisti, i benestanti, le persone ammalate o in cura, il personale degli ospedali, il personale di organizzazioni caritatevoli o ecclesiastiche internazionali; 3) il Consiglio federale si impegna affinché nessun cittadino svizzero sia licenziato per misure restrittive o di razionalizzazione, fino a quando degli stranieri,

appartenenti alla stessa categoria professionale, lavorano nella stessa impresa; 4) il Consiglio federale non può impiegare la naturalizzazione come misura per lottare contro la « sovra-popolazione » straniera. La naturalizzazione sarà concessa unicamente ai figli dei lavoratori stranieri nati in Svizzera; 5) la riduzione stabilita dall'iniziativa, che dovrà entrare a far parte della Costituzione elvetica come articolo 89 quater, dovrà essere realizzata entro quattro anni dall'accettazione dell'iniziativa da parte dell'assemblea federale.

Secondo la stampa svizzera, tale iniziativa, che dovrà essere sottoposta a referendum popolare, si propone l'allontanamento dalla Svizzera di oltre trecentomila lavoratori stranieri. I Cantoni più colpiti sarebbero proprio quelli altamente industrializzati: Zurigo dovrebbe ridurre il numero dei lavoratori stranieri da oltre 200 mila a 90 mila, Basilea da 65 a 33 mila, Sciaffusa da 12 a sei mila, il Canton Ticino da 55 a 18 mila, Ginevra da 106 a 55 mila, Vaud da 100 a 40 mila.

Contro tale iniziativa numerose associazioni hanno assunto una posizione critica, considerando l'iniziativa « tipicamente razzista » e destinata a portare il paese al suicidio economico. Si ritiene infatti, nei competenti ambienti economici svizzeri, che l'allontanamento dalla Svizzera di oltre 300 mila lavoratori stranieri avrebbe conseguenze disastrose per molti settori imprenditoriali elvetic.

« Ha prevalso la spinta innovatrice »

Metallemeccanici UIL: positivo il Congresso CGIL

Una spinta vigorosa all'autonomia, alla unità, al rinnovamento del movimento sindacale — a giudizio della segreteria nazionale della UIL — è venuta dal congresso nazionale della CGIL. A Livorno infatti ha finito per prevalere la spinta innovatrice tendente a realizzare una nuova frontiera tra sindacato e partito, attraverso la affermazione delle incompatibilità parlamentari e il superamento delle correnti di ordine partitico. La segreteria nazionale della UIL ritiene particolarmente significative tali decisioni comuni ad un largo schieramento che passa attraverso le tre confederazioni in quanto contribuiscono a far progredire il disegno dell'unità sindacale sul terreno della vera e concreta autonomia del movimento sindacale. Il rinvio entro il primo semestre del 1970 dell'applicazione delle incompatibilità e la mancata soluzione dei problemi legati alla disaffiliazione della CGIL dalla FSM in tale prospettiva, impongono un giudizio meno severo perché di portante avanzamento rispetto alle parti pregressive. Particolarmente soddisfacente ad avviso della UIL è stato il contributo che nel congresso della CGIL i delegati della Fiom hanno dato (superando, con un linguaggio più pressoché comune, i vecchi incastellamenti di corrente) alla battaglia per far progredire il discorso unitario con una dimostrazione credibile dell'effettivo impegno unitario. Il panorama congressuale non può non chiudersi con una valutazione positiva sul risultato del congresso delle ACLI

Successo operaio a Riva Trigoso

GENOVA, 23. L'assemblea operaia ha approvato, stamane, l'accordo raggiunto nella tarda serata di sabato tra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione dei « Cantieri navali del Tirreno e riuniti » di Riva Trigoso, un accordo di pace con una piena vittoria una lotta che ha impegnato per 107 giorni i 1.500 cantieristi e gli altri 600 operai delle imprese appaltatrici, accolti nel maturo battaglio sindacale a sostegno di una piattaforma rivendicativa elaborata congiuntamente.

Comm. GIOVANNI SAJJA